

## **Enrico Brambilla – Sindaco di Vimercate**

Grazie, Vimercate è un Comune di circa 26.000 abitanti e sta in Provincia di Milano. Vorrei partire proprio da qui, da questa considerazione. E' già stato detto: mi sembra che uno degli aspetti nuovi e significativi di questo nostro secondo incontro nazionale stia proprio nel fatto che tra i promotori ci siano due province e mi piace soprattutto sottolineare che ci sia la Provincia di Milano. E' stato per noi, e non solo per noi milanesi ma per tutta l'Italia, un messaggio molto importante, molto forte e credo che la presenza della Provincia di Milano, in questa iniziativa ci faccia sentire meno soli e ci dia la speranza di potere costruire davvero anche insieme questa rete di esperienze che ci farà sicuramente crescere. Noi siamo partiti con il Bilancio Partecipativo tre anni fa, un po' tornando naturalmente entusiasti dal Forum sociale di Porto Allegre e un po' cercando di trovare, mi piace la citazione di Allegretti nel suo esempio fatto nell'introduzione: "una sorta di luogo tolemaico attorno al quale far convergere le diverse esperienze partecipative già in atto": l'Agenda 21 locale, i Piani di zona, alcuni esperimenti di progettazione partecipata ma c'era poi la necessità di trovare il luogo attorno al quale far confluire queste esperienze di partecipazione e farle diventare un momento che potesse anche in un qualche modo trasformare e dare avvio ad alcuni processi e questo non può essere che il bilancio, il luogo deputato della programmazione locale, il luogo dove si mettono in gioco non solo delle idee ma anche dei quattrini. E' il luogo anche, credo oggi, ancora della massima opacità nella programmazione comunale. Lo sfido chiunque tra noi a essere capace di leggere, interpretare correttamente, indirizzare scelte all'interno di uno strumento così complesso, così difficile, forse volutamente reso tale e che in un qualche modo attraverso anche la forma di partecipazione cerchiamo di dipanare, di rendere più leggibile, di costruire quindi in una forma nuova e diversa e anche qui, nuovamente citando Allegretti, credo che il collegamento e la necessaria relazione tra le forme di Bilancio Partecipativo, il momento di costruzione del bilancio e il bilancio sociale al momento della sua rendicontazione sia un altro sicuramente momento di lavoro, per così dire, necessario. La nostra esperienza che naturalmente non voglio assolutamente teorizzare, come è stato ricordato, è stata anzitutto una scelta di sperimentazione sul campo. Abbiamo ritenuto di partire praticando prima ancora che di regolamentare, praticare per poi teorizzare anche se ora, naturalmente dopo qualche anno di esperienza si comincia a sentire la necessità di una maggiore e migliore strutturazione. Dicevo la nostra esperienza ci ha portato quest'anno nuovamente, soprattutto nel mese di settembre, a mettere in atto alcuni momenti partecipativi in previsione della costruzione del bilancio del 2005. La scelta della nostra Amministrazione ormai da alcuni anni è quella di approvare sempre il bilancio di previsione entro il 31 di dicembre indipendentemente da proroghe, finanziarie e quant'altro per avere la massima efficacia di azione, avendo a disposizione quindi un intero anno solare per realizzare i nostri obiettivi. Questo in qualche modo ci porta necessariamente anche a comprimere i momenti di costruzione, i momenti di scelta e questo è uno dei problemi sui quali stiamo riflettendo per migliorare nei prossimi anni. L'operazione è partita nel mese di luglio con la presentazione da parte del Sindaco, in questo caso al Consiglio Comunale, di un documento di indirizzi contenente 18 punti programmatici su altrettante questioni ritenute salienti e centrali per la vita amministrativa della città affiancato poi, questo documento di indirizzi, da un elenco delle opere da inserire nella programmazione triennale. La partecipazione quindi si è sviluppata fundamentalmente attorno alla discussione di questi due elementi, cioè: il documento programmatico di indirizzi e la lista delle opere pubbliche da inserire nella programmazione triennale; lista che è stata distribuita a tutti i cittadini attraverso l'informatore comunale all'inizio dell'estate e che è stata messa a disposizione poi per essere votata avendo ogni cittadino a disposizione un ammontare di punti corrispondente ad un ammontare di euro sulla base di una precedente e preventiva

pesatura naturalmente di ciascuna delle opere da mettere in programmazione. Attorno a questo si sono quindi sviluppate le assemblee di quartiere anche con una possibilità per ogni cittadino di intervenire liberamente non solo attraverso le assemblee ma anche di votare direttamente o con un contatto diretto con l'Amministrazione o anche attraverso modalità on-line con il voto attraverso il nostro sito al quale per altro rinvio per coloro che volessero approfondire, acquisire documentazione, capire un po' come meglio come si struttura questo tipo di processo. La partecipazione quindi in questa prima fase si è conclusa nel mese di settembre; l'ultima settimana di settembre è stata organizzata quella che abbiamo definito la "settimana della partecipazione": 6 assemblee nei 6 quartieri, raccolte buona parte delle schede e delle indicazioni in cui si è sviluppata una prima discussione attorno alle linee di bilancio. Con la raccolta di questi elementi, abbiamo avuto circa 500 voti in particolar modo sulle opere. Questo ci impegna ovviamente ora ad introdurre, così come nell'esempio di Grottammare, almeno le principali opere segnalate sicuramente all'interno della programmazione triennale e almeno la più votata già nella programmazione del 2005. Peraltro questo è già avvenuto negli anni passati. Effettivamente uno degli elementi forti di queste assemblee è stata la rendicontazione di quanto, sulla base della partecipazione dell'anno precedente, si sia nel frattempo realizzato. Questo molto in sintesi, pillole, la modalità di svolgimento di questa prima fase di bilancio alla quale ora farà seguito una seconda fase per riportare gli esiti di questa prima fase di partecipazione, dare conto quindi conseguentemente delle scelte e arrivare poi alla loro formalizzazione nelle sedi e nelle istituzioni deputate. Non è sicuramente da prendersi come modello; credo che ciascuno di noi sperimentando si stia rendendo conto degli elementi di forza ma anche di alcuni elementi sicuramente di debolezza di questo processo e quindi della necessità, magari confrontandosi con altre esperienze come oggi finalmente ci è possibile, di migliorare, di arrivare meglio al raggiungimento dei propri obiettivi. Elementi di forza e di debolezza: io ne segnalo alcuni giusto per tentare di dare un ulteriore contributo al dibattito. Sicuramente concordo con il Sindaco di Grottammare quando diceva: "sfatiamo il pregiudizio che con il Bilancio Partecipativo si allungano i tempi di decisione e si rende conseguentemente meno efficace l'azione amministrativa". Io ritengo viceversa sulla base della pratica di questi anni che sia l'esatto opposto. Io credo che con il Bilancio Partecipativo si migliori di gran lunga l'efficacia amministrativa e si riesca naturalmente, se si è disposti a mettersi in gioco, a cogliere meglio quali sono davvero i bisogni dei propri cittadini che spesso non corrispondono con le idee con le quali gli stessi amministratori sono entrati e sono partiti nel processo di partecipazione. Debbo dire che i risultati, anche i risultati della tornata di quest'anno, per noi da alcuni punti di vista sono stati abbastanza significativi e in parte anche sorprendenti nella richiesta di alcune cose piuttosto che non di altre che magari erano principalmente nelle nostre idee. Sicuramente una maggiore efficacia è soprattutto il fatto che si guadagni il tempo che poi invece si perde successivamente nel dover rettificare orientamenti inizialmente non corretti. Una seconda considerazione è quella proposta ancora una volta Allegretti con il quale concordo: "il Bilancio Partecipativo rompe le scatole". Le rompe e mette in discussione molti equilibri; non è un processo per nulla facile e per nulla semplice a partire da quello che avviene all'interno dalle nostre Giunte, dalle discussioni che si fanno con gli assessori, dalle discussioni che si fanno con i Consiglieri Comunali, con chi ritiene che questo processo li esautori in parte di proprie competenze, di proprie disponibilità e con i quali viceversa invece occorre costruire naturalmente, perché altrimenti il processo non funziona, una forte condivisione. Questo significa lavorare molto anche all'interno, in un momento in cui questo non è sicuramente semplice perché la partecipazione, ad esempio delle forze politiche, ai processi partecipativi è assolutamente scarsa e direi purtroppo spesso quasi insignificante nel senso che questi processi vengono vissuti e visti come piuttosto conflittuali con i luoghi deputati della politica. Un terzo elemento di

debolezza sul quale stiamo molto riflettendo sulla base anche di uno screening dei soggetti che hanno partecipato a questi momenti di incontro è capire effettivamente chi partecipa e qui si nota ad esempio, dal punto di vista della composizione in particolar modo anagrafica dei frequentatori delle nostre assemblee o dei votanti nei nostri processi partecipativi, una forte assenza soprattutto dei giovani. Non so se questo è tipico anche di altri processi ma normalmente chi partecipa da noi sono soprattutto 40/50/60enni; sono soprattutto uomini piuttosto che donne e pochi giovani. Su queste cose stiamo cercando di riflettere, probabilmente è giusto quello che si dice a Pieve Emanuele che si trovino dei momenti di partecipazione, degli orari differenti. Questo è un tema a cui dovremo sicuramente lavorare. Un'ultima considerazione sulla quale chiudo è che naturalmente questi nostri grossi sforzi partecipativi poi spesso cozzano con un contesto del quale non possiamo naturalmente tacere. Un cittadino intervenendo on-line, mandandomi una mail nell'ambito del nostro ultimo processo partecipativo, mi ha scritto dicendo: "Caro Sindaco io ti ringrazio del fatto che mi chiedi cosa ne penso di questo e di quell'altro; se preferisco fare questa cosa o quell'altra; se preferisco rafforzare questo servizio piuttosto che quell'altro però perché non mi chiedi e non mi metti in partecipazione il fatto che a poche decine di metri dalla mia casa adesso stanno pensando di costruirmi un'autostrada di cui io assolutamente non ne voglio sapere?" Questo cittadino ha assolutamente ragione dice: mi chiami a discutere di cose che io ritengo importanti sì, ma sicuramente meno importanti e marginali rispetto a questo grosso avvenimento che rischia, nonostante tu mi faccia il bel parco o il bel sentiero ciclo pedonale, comunque di cambiare il contesto all'interno del quale io vivo". Purtroppo la risposta che io devo dare a questo cittadino è: "caro cittadino io non ti faccio partecipare a questo processo sull'autostrada perché a questo non fanno partecipare neanche me, io sono in questo caso altrettanto debole quanto te, perché io sono stato completamente esautorato, nonostante la mia carica istituzionale da un processo che la legge obiettivo vuole in capo ad altri soggetti rispetto i quali io non ho alcuna possibilità di interlocuzione. Lo stesso ragionamento, naturalmente, valga per quanto detto attorno alla stretta sulla fiscalità locale e al fatto che stiamo da questo punto di vista, tornando a momenti di centralizzazione e di esautorazione delle Amministrazioni locali. Quindi, in buona sintesi, benissimo: le nostre iniziative, continuiamo a metterci in rete, bene che la Provincia di Milano ci faccia ragionare e diventi per noi comuni della sua Provincia e non solo, punto di riferimento, di coagulo etc., però attenzione: dobbiamo anche naturalmente, credo che qui ne siamo tutti convinti, ripetiamocelo però, cacciare a casa questo Governo di centro destra perché altrimenti tutti i nostri processi partecipativi rischiano di essere marginali rispetto ai grandi scenari e ai grandi contesti. Grazie.